

Egregio Direttore,

la recente polemica in merito a una proposta di legge per garantire la presenza di una donna nella Giunta regionale, con l'inattesa critica della vice-presidente della Giunta Provinciale Francesca Gerosa, che ha anche la delega alle "pari opportunità", suggerisce necessità di chiarimenti concettuali.

La sociologia (*ma non solo*) distingue tra uguaglianza e pari opportunità. La pari opportunità è divenuta obiettivo politico più adatto alla sensibilità moderna che l'uguaglianza, concetto molto più impegnativo e radicale, utopista, e proprio della prima rivoluzione francese.

Finché consigliere, deputate, assessore, dirigenti donne non saranno in numero pari a consiglieri, assessori, dirigenti uomini chi adotta la meta politica dell'uguaglianza dirà che l'uguaglianza manca. Ma non potrà dirlo chi adotta la meta politica della pari opportunità. Tra la meta dell'uguaglianza e quella della pari opportunità sta il peso della libertà delle scelte, delle inclinazioni, delle preferenze, che possono variare tra uomini e donne, come tra persone di diversa istruzione, di diversa religione, di diversa origine etnica, ecc... Si tratta di diversità le cui conseguenze sulle scelte possono a loro volta essere dovute a mancanza di pari opportunità, ma non è detto: c'è pur sempre il peso della libertà delle scelte.

Ora per quanto concerne la quota di esponenti politici uomini e donne non è detto che inclinazioni, preferenze, libertà non abbiano un loro peso. L'importante in una società democratica con sensibilità sociale è che vi sia pari opportunità. Difficile negare che uomini e donne non abbiano gli stessi diritti politici: sono stati raggiunti in Italia appena dopo la guerra. Nessuno impedisce di candidare donne e nessuno impedisce di votarle. Anzi, vi sono regole per liste e espressione di preferenze che vincolano con dispari opportunità la formazione di liste e l'espressione di preferenze. Lo stesso si può dire per la scelta di assessori, dirigenti, amministratori.

Se qualcuno non si accontenta delle pari opportunità, ma desidera l'uguale presenza dovrebbe operare per cambiare preferenze, desideri, valori. E' un eccesso ricorrere obbligatoriamente alle dispari opportunità stabilite per legge, un eccesso che nega proprio la parità di opportunità.

Centrano il problema le dichiarazioni di Francesca Gerosa, quando dice che le pari opportunità non si realizzano con legge su quote di elette, ma semmai per rimuovere ostacoli al pieno sviluppo dei progetti che donne e uomini hanno sulla loro vita.

Purtroppo sul tema "pari opportunità" prevale non la riflessione, ma l'uso propagandistico di luoghi comuni sostenuti da chi ha potere culturale o pensa di averlo.

Cordiali saluti,

Renzo Gubert